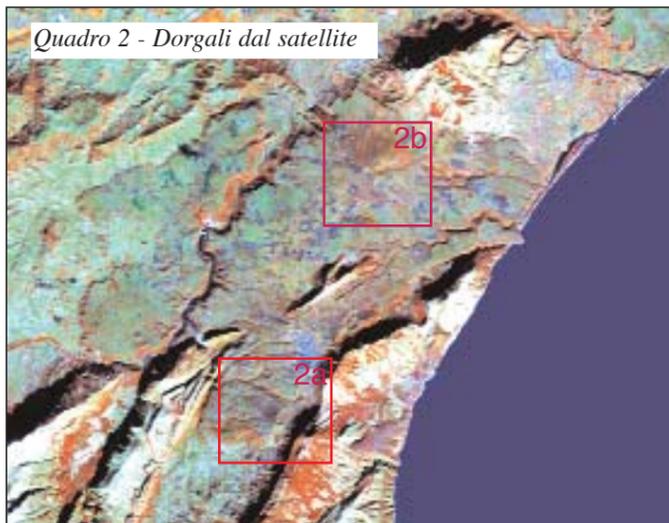


68. Ripiani vulcanici della Sardegna

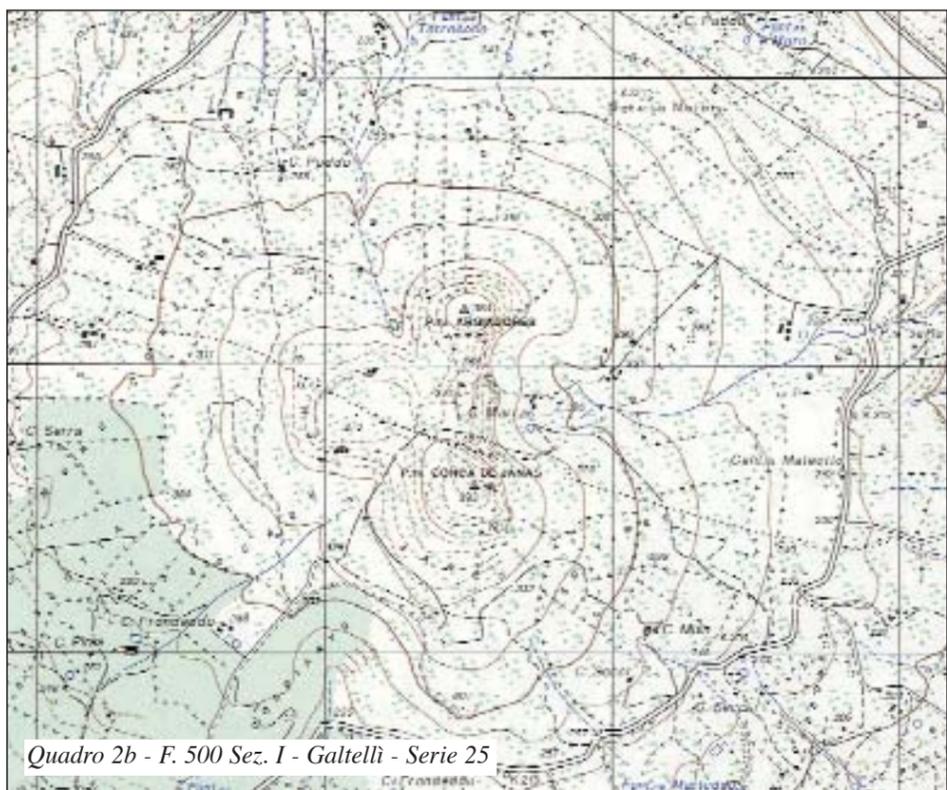
ANTONIO ULZEGA*

Università degli Studi di Cagliari

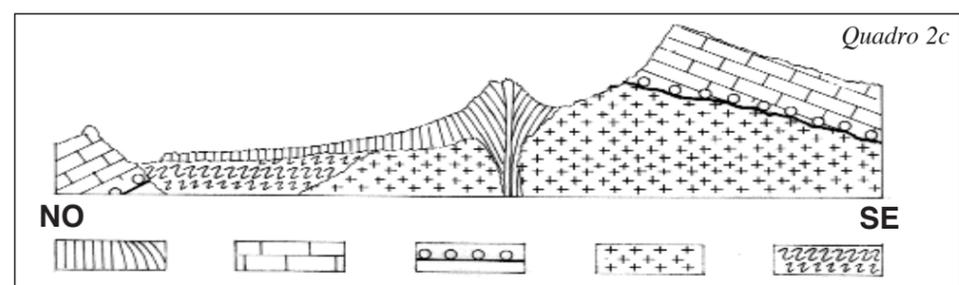


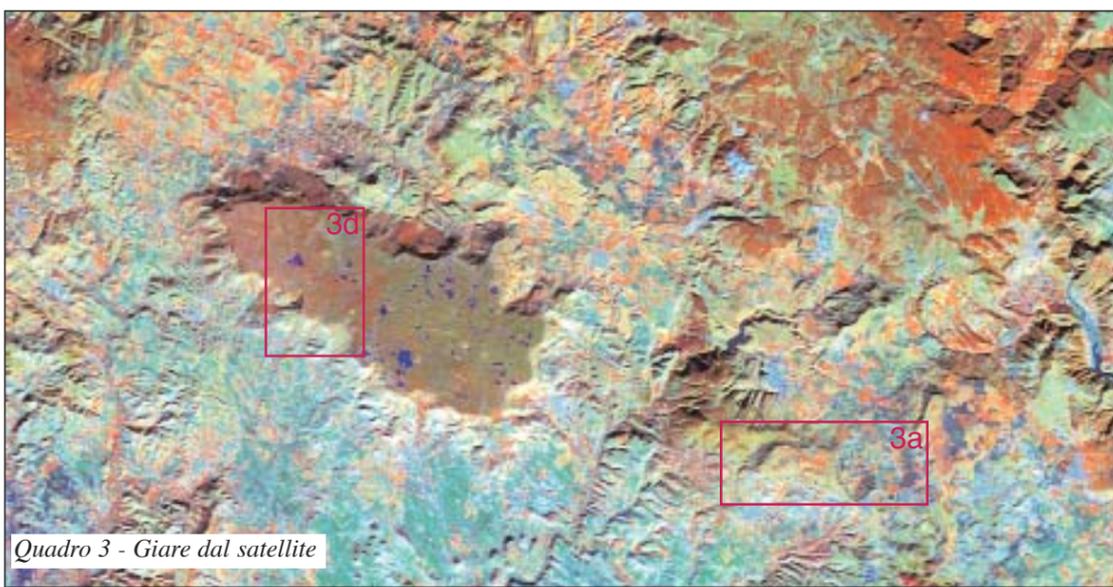
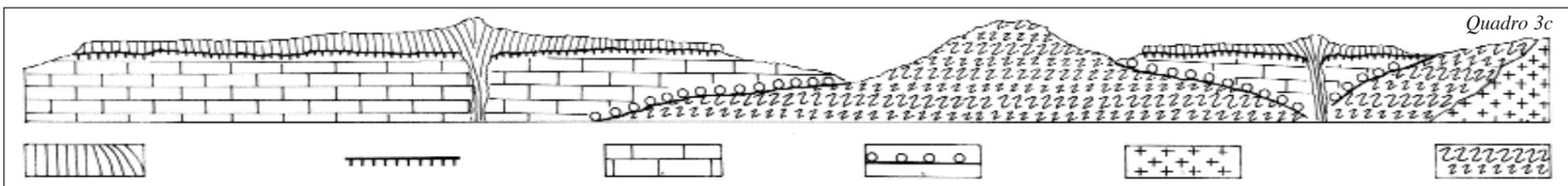
L'importante varietà delle forme vulcaniche della Sardegna giustifica ampiamente la scelta di dedicare ad esse un'intera sezione con tre tavole ricche di esempi, operata da Olinto Marinelli nell'*Atlante dei Tipi Geografici* (1922); il quadro viene riproposto con figure in buona parte nuove, ma significative nel contesto regionale.

L'immagine di Bosa vista da satellite (**quadro 1**) mostra le ultime coperture di lave basaltiche plioceniche con il bordo in arretramento che dà luogo ad ampi e regolari anfiteatri (**quadro 1b**), mentre il basamento è costituito dalle vulcaniti delle serie calcocalcine oligoceniche con alternanze di episodi piroclastici ed effusioni di tipo ignimbrico; le ignimbriti costituiscono i banchi duri che determinano un paesaggio a gradoni ed i tavolati delle som-



mità dei rilievi al mare (**quadro 1a**). Grosso modo alla stessa latitudine del Bosano, ma sulla costa orientale della Sardegna, il vulcanismo è esclusivamente basico, con numerosi centri di emissione nell'area di Dorgali. L'immagine da satellite (**quadro 2**) mostra gli aspri ed elevati rilievi calcarei mesozoici del golfo di Orosei, sboccati da un importante sistema di faglie e gli espandimenti lavici che occupano sia la piana costiera sia i fondovalle interni, su un basamento comune scistoso e granitico di età paleozoica. La sezione Dorgali (**quadro 2a**) ed il profilo geologico (**quadro 2c**) mostrano la ben conservata morfologia vulcanica del centro di emissione tardo-plio-





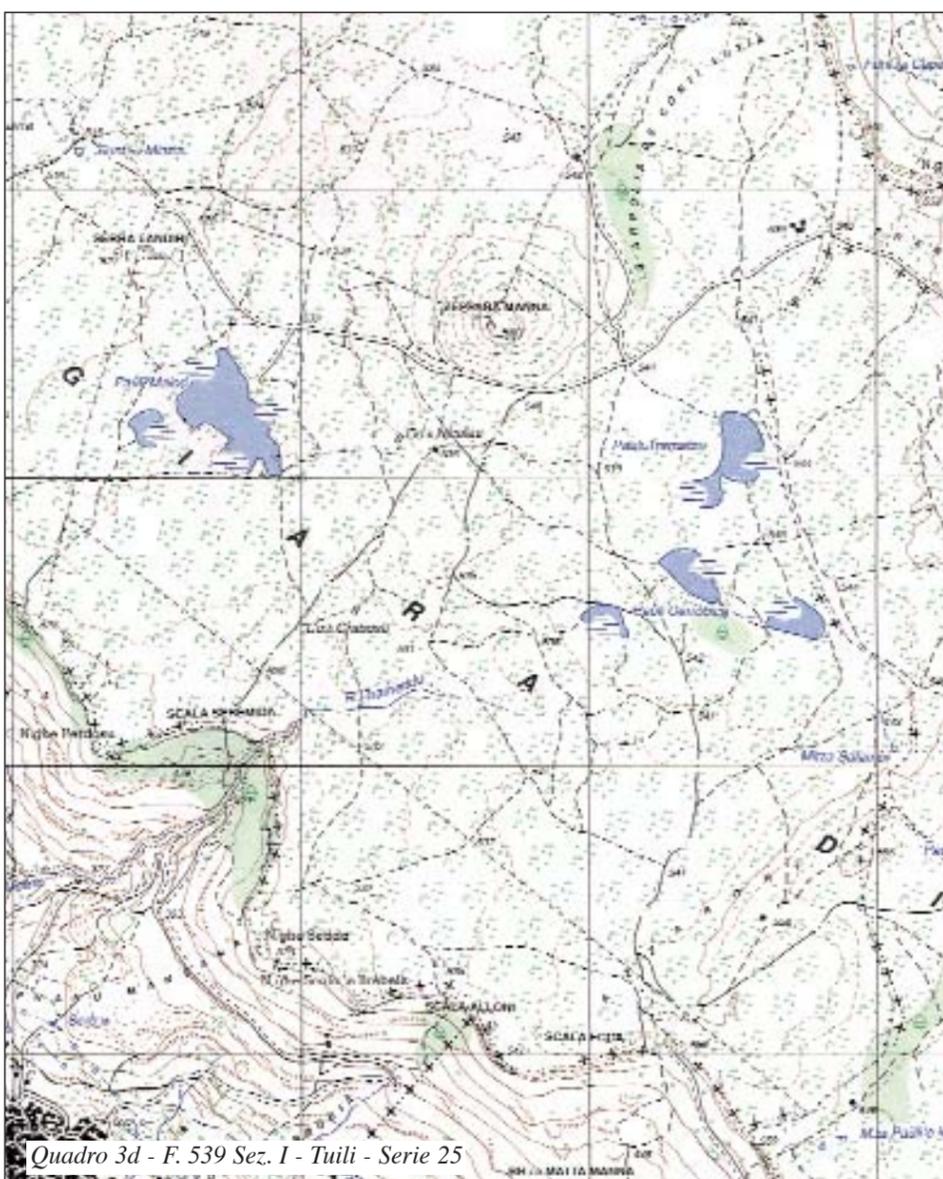
cenico del monte S. Elena sui graniti del basamento, con al fianco il massiccio calcareo del monte Tului. A nord di Dorgali, nella piana del fiume Cedrino, il vulcanismo basaltico plio-quadernario presenta numerosi centri di emissione con forme crateriche ben conservate, talora anche con più coni, come le punte Conca de Janas e Argiadores (**quadro 2b**). Gli espandimenti lavici, incisi successivamente dallo stesso fiume Cedrino, si spingono fino al mare ed anche sotto il livello del mare, dando luogo ad estese piattaforme: queste sono le ultime manifestazioni vulcaniche della Sardegna.

Il paesaggio di tutta la parte centro-occidentale della Sardegna è dominato dai profili orizzontali dei vasti espandimenti prevalentemente basaltici, che localmente prendono il nome di «Giare».

Questi *plateau* sono dislocati a varie altezze, fino ad oltre 600 m, generalmente ben delimitati da bordi netti in erosione. La messa in posto di queste lave, prevalentemente di età pliocenica, è dovuta alle ultime fasi della tettonica alpina ed ha interessato

basamenti di varia epoca e natura: da paleozoici a mesozoici, ma soprattutto miocenici, in ambienti continentali morfologicamente evoluti. Così l'immagine satellitare (**quadro 3**) mostra la grande Giara di Gesturi e a sud-est la più piccola Giara di Serru, che si elevano isolate su un territorio profondamente inciso da un fitto reticolo idrografico. Il **quadro 3b** mostra i rapporti tra il basamento paleozoico (in verde) e mesozoico (in azzurro) e i sedimenti silicoclastici miocenici (nei due gialli) sui quali si sono espansi i basalti pliocenici della Giara di Serru rappresentati nel **quadro 3a**. Il profilo geologico (**quadro 3c**) mostra i rapporti di giacitura tra le varie formazioni e la conformazione attuale delle forme del rilievo coerenti con i diversi processi erosionali che hanno interessato i differenti tipi litologici. Il **quadro 3d** mostra la parte centrale della Giara di Gesturi, caratterizzata da un'estesa superficie orizzontale su cui le acque piovane formano paludi, il bordo netto che evidenzia lo spessore della colata di circa 20 m, ed infine il piccolo rilievo, detto Zeppara Manna, isolato e conico, che è uno dei due centri di emissione della Giara. Lungo i bordi delle giare una successione di costruzioni nuragiche testimonia l'importanza strategica di questi altopiani, luoghi ancora oggi ricchi di fascino per il loro isolamento e le difficoltà che si presentano al loro accesso.

* Con la collaborazione di Paolo Gerbi per le sezioni orografiche presenti



BIBLIOGRAFIA

- MARCHI M., MACCIOTTA G., GARAU A. M., "Cainozoic magmatism in Sardinia and its geodynamic significance", *Rendiconti della Società Paleontologica Italiana*, 1, 2002, pp. 343-348.
- SIGURDSSON H., *Encyclopedia of Volcanoes*, San Diego, Academic Press, 2000.
- ULZEGA A., *Carta geomorfologica della Sardegna Marina e Continentale*, C.N.R., P. F. Oceanografia e Fondi Marini, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1988.